

**Elisa Gambaro**

AA.VV.

*Mario Soldati a Milano: narrativa, editoria, giornalismo, teatro, cinema*

a cura di Bruno Falchetto

Roma

Edizioni di Storia e Letteratura

2010

ISBN 978-88-6372-177-5

Bruno Falchetto, *La scelta di Milano*

Denis Ferraris, *Della vita come allegoria: La confessione e Il vero Silvestri*

Clelia Martignoni, *Il laboratorio del racconto e le inaffidabilità del narratore: tra alcuni romanzi degli anni Settanta*

Stefano Ghidinelli, *Nessuno spettacolo al piccolo. Come Soldati non divenne autore teatrale*

Massimo Prada, *Soldati giornalista: primi sondaggi sulla lingua dei notes scritti per "il Giorno" (1960-1971)*

Irene Piazzoni, *Una storia d'Italia a dispense. Il "Chi siamo" di Soldati e Piovene*

Massimo Bonfantini, *Per Mario Soldati: Milano vicino a Corconio*

Gian Piero Brunetta, *Incessu patuit dea*

Raffaele De Berti, *24 ore in uno studio cinematografico e l'immagine popolare del cinema negli anni Trenta tra Hollywood e Roma*

Emiliano Morreale, *Mario Soldati regista mélo*

Domenico Scarpa, *Remake. La sposa americana, un romanzo vissuto due volte*

Il volume riunisce gli atti della giornata di studio svoltasi presso l'Università degli Studi di Milano il 22 maggio 2007; l'iniziativa è stata organizzata da Bruno Falchetto per il Centro APICE (Archivi della Parola dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale), dove è conservato il ricco archivio soldatiano.

Il saggio introduttivo di Bruno Falchetto traccia la cornice entro cui si muovono gli interventi raccolti, contributi interdisciplinari che illuminano diversi aspetti della poliedrica e fittissima attività artistica di Soldati, nel comune intento di approfondire il fecondo periodo milanese dell'autore.

Sul finire degli anni Cinquanta, il trasferimento a Milano significa la scelta di un modello di socialità, di lavoro culturale e di rapporti intellettuali alternativo a quello romano e a quello torinese, ma non solo. Se negli anni cruciali della modernizzazione italiana la metropoli lombarda è senza dubbio il centro delle trasformazioni che stanno mutando irreversibilmente il paese, per Soldati Milano significa soprattutto il libero esercizio di un professionismo culturale senza steccati. Il passaggio a Mondadori e l'impegno per «Il Giorno» rappresentano da questo punto di vista la possibilità di mettere a frutto un poligrafismo fervido, in grado di ottenere la piena valorizzazione economica dell'attività artistica. Mentre la politica editoriale e la statura aziendale di Mondadori permettono a Soldati di entrare in colloquio con un pubblico più vasto e stratificato, la formula modernamente innovativa del «Giorno» offre la duttilità necessaria alla versatile penna dell'autore; il tutto all'insegna un antielitarismo democratico che resta una delle cifre più autentiche dell'operare soldatiano, e che nel contesto milanese trova pieno riscontro.

Nel mettere a fuoco alcuni tratti fondanti dell'opera romanzesca, i saggi di Denis Ferraris e di Clelia Martignoni riflettono sull'impianto e le tecniche narrative di due coppie di libri tra la metà degli anni Cinquanta e gli anni Settanta. Ferraris indaga simbologie e forme di *La confessione* (1955) e *Il vero Silvestri* (1957), approfondendo l'importanza della categoria della malafede nell'arte soldatiana, mentre il lavoro di Martignoni propone, tra l'altro, una serie di costanti strutturali della narrativa dello scrittore a partire dall'analisi di *L'attore* (1970) e *La sposa americana* (1977).

Stefano Ghidinelli porta alla luce un testo inedito della carriera di Soldati, l'esperienza teatrale *I panni neri*. La confidenza con la scrittura drammatica, costante fin dagli anni dell'apprendistato giovanile, sarà trasferita nel lavoro per il cinema durante la maturità dell'autore: non stupisce che «la tentazione del teatro» riaffiori una volta compiuto il trasferimento a Milano, senz'altro il polo drammaturgico più importante e vivace del paese. Stesa su invito di Paolo Grassi per la stagione 1957/1958 del Piccolo Teatro, la commedia non andò mai in scena: Ghidinelli imputa il fallimento del progetto alla sopravvalutazione, da parte dell'autore, delle contiguità tra scrittura teatrale e scrittura narrativa, laddove il principale ostacolo incontrato risiede nella resa drammatica degli aggrovigliati stati coscienziali dei personaggi. Anche per questo Soldati rinuncerà a trasformare *I panni neri* in un romanzo, limitandosi a rifonderne alcuni spunti in *La busta arancione*.

Il saggio di Massimo Prada appronta un'analisi sistematica della lingua di Soldati giornalista. Nel decennio 1960-1971, lo scrittore si dedica ad una fittissima attività di articolista per «Il Giorno», scrivendo centinaia di pezzi su argomenti accentuatamente eterogenei: dall'attualità allo sport, dalla letteratura alla televisione, dalla divagazione paesistica al reportage enogastronomico, dalla cronaca alle notazioni di costume. L'indagine linguistica, che si avvale di una raffinata schedatura lessicografica del massiccio *corpus* dei testi, conferma questo eclettismo di fondo, se è vero che dalla medietà colloquiale che contraddistingue la scrittura giornalistica dell'autore affiorano escursioni diatopiche e diafasiche e altri tratti di marcatezza. Prada propone l'ipotesi, suggestiva, di un'omologia di fondo tra la discontinuità tipologica della vena di Soldati, sempre pronto a cimentarsi con generi e forme disparate, e la diversificazione linguistica della sua prosa giornalistica, che nonostante la patina del mestiere, inevitabile a questi livelli di produttività, è sempre percorsa da una forte carica espressiva.

Il contributo di Irene Piazzoni esplora un altro episodio trascurato del lavoro culturale di Soldati, indagando la genesi di *Chi siamo. Album di famiglia degli italiani*, un progetto portato avanti insieme a Guido Piovene ed edito per Mondadori nel 1966. Opera di grande formato in più volumi, corredata da un ricco apparato iconografico, *Chi siamo* è frutto dell'esperienza di Soldati come curatore artistico della Mostra delle Regioni, all'interno dell'Esposizione celebrativa torinese per il primo centenario dell'Unità d'Italia. Piazzoni ricostruisce con precisione il tortuoso sviluppo editoriale dell'iniziativa, e analizza i pregi di un'opera che per la prima volta diede spazio ad aspetti della vita nazionale all'epoca sottovalutati dalla ricerca storiografica, quali lo sport, il cinema, lo spettacolo, e che tuttavia non seppe raggiungere l'auspicato successo di vendite.

L'intervento di Massimo Bonfantini fa risalire all'esperienza di Corconio, il piccolo paese sul lago d'Orta, alcune idee fondanti del lavoro di Soldati, e ne mette in luce un'altra invenzione comunicativa, il «videosaggio», mentre Gian Piero Brunetta ripercorre alcune costanti dello sguardo dello scrittore sul mondo femminile, analizzando alcuni *topoi* della fascinazione muliebre nella produzione letteraria e cinematografica.

Al lavoro cinematografico soldatiano sono dedicati anche gli ultimi tre saggi del volume. Raffaele De Berti si sofferma sul primo libro dell'autore sul cinema, quel *24 ore in uno studio cinematografico* che compendia l'esperienza alla Cines attraverso un continuo confronto con il cinema hollywoodiano, mentre Emiliano Morreale approfondisce la categoria del *melò* in tre coppie di film, *Piccolo mondo antico* e *Malombra*, *Eugenia Grandet* e *Daniele Cortis*, *La provinciale* e *La donna del fiume*. Infine, il contributo di Domenico Scarpa rivela un documento inedito di grande interesse critico, la lettera con cui François Truffaut declina la proposta di filmare *La sposa americana*, riflettendo sulla vicenda di un altro ambizioso progetto dell'inesauribile interventismo culturale di Soldati.